

CONVERSIONE E SANTITÀ

alla luce del Discorso della montagna

1. Il vangelo: una proposta di felicità

Spontaneamente associamo la **santità** a sforzo arduo, impegno eroico, che richiede dedizione, sacrificio. Da ammirare nelle grandi figure che la incarnano. Ma decisamente non attraente, anzi un po' triste, certamente non alla moda.

Certo, la santità è anche impegno. Ma non è principalmente questo. Anzitutto è un dono che contiene una promessa di felicità. Nel Discorso della Montagna Gesù insegna come vivono i suoi seguaci; non a caso, la prima parola che usa è **Beati**. Il vangelo è anzitutto una proposta di felicità.

Il Vangelo "non solo non spegne la felicità, ma la proclama. Tutte le ripresentate voci di Cristo incominciano con la grande parola «Beati», cioè essere felici; avere gioia e pienezza dell'essere. Il Vangelo garantisce la felicità" (Omelia di Paolo VI, 27 febbraio 1966).

E papa Francesco nella *Gaudete et exultate*: "La parola "felice" o "beato" diventa sinonimo di "santo", perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine" (n. 64).

Le Beatitudini – inizio e sintesi del Discorso della Montagna, anzi di tutto il vangelo – si presentano a un primo ascolto ostiche, controintuitive, smentite dall'esperienza quotidiana. Provocano in noi un cambiamento di mentalità, un cambiamento di vita: ecco la **conversione**.

"Nonostante le parole di Gesù possano sembrarci poetiche, tuttavia vanno molto controcorrente rispetto a quanto è abituale, a quanto si fa nella società; e, anche se questo messaggio di Gesù ci attrae, in realtà il mondo ci porta verso un altro stile di vita. Le Beatitudini in nessun modo sono qualcosa di leggero o di superficiale; al contrario, possiamo viverle solamente se lo Spirito Santo ci pervade con tutta la sua potenza e ci libera dalla debolezza dell'egoismo, della pigrizia, dell'orgoglio. Torniamo ad ascoltare Gesù, con tutto l'amore e il rispetto che merita il Maestro. Permettiamogli di colpirci con le sue parole, di provocarci, di richiamarci a un reale cambiamento di vita. Altrimenti la santità sarà solo parole" (GE 65-66).

Già diceva San Paolo VI nella citata Omelia: "il Vangelo non va considerato come un miele disteso sulla vita. È ben altro. Ha sì tutta la dolcezza e la capacità di confortarci: ma il Vangelo è fuoco, il Vangelo è ardimento, è la forza di Dio... Il Vangelo ci dice cose che sembrano irreali: Beati i poveri, beati i piangenti, i perseguitati; coloro che rinunciano alla vendetta, all'uso della forza... Il cristianesimo esige dunque adamantina volontà risolutiva; non è fatto per le anime vili, per quelle che si illudono; non per le superficiali o ipocrite; non è indicato per coloro i quali vogliono combinare le due cose: stare bene in questo mondo e meglio nell'altro".

Il vangelo toglie ogni illusione di felicità di bassa lega ("Niente bramosia di ricchezze, niente egoismo, odio, cupidigie. Bisogna invece contraddire queste tendenze o passioni, istinti, tentazioni. Si deve andare contro corrente": Paolo VI, ibid.) e indica a tutti noi una direzione per raggiungerla, il cammino che Gesù ha percorso fino in fondo.

2. "Cercate il Regno di Dio" (Mt 6,25-34)

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Gesù non vuole seguaci preoccupati. Il primo ostacolo alla felicità e alla santità sono le **preoccupazioni**. Esse non portano a maturazione il buon seme della Parola: "Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto" (Mt 13,22).

Di che cosa siamo preoccupati? Della nostra vita (il nostro ben-essere, il nostro ben-stare, il nostro ruolo, il nostro prestigio), di tutto ciò che serve o può servire alla nostra vita, del nostro domani. Anche Gesù dice che comunque ne abbiamo bisogno.

Che cosa occupa i nostri pensieri e il nostro cuore? Quanto spazio ha Dio? Quanto spazio hanno gli altri, i fratelli? Cosa vuol dire **cercare prima di tutto il Regno di Dio**?

Dio, il Padre nostro, che si occupa di noi (la Provvidenza di Dio). La **fede** in lui non ci fa soffocare dalle pur legittime preoccupazioni.

I **valori del Regno** (= la giustizia): la fraternità, la solidarietà, la collaborazione... Noi possiamo essere provvidenza per gli altri.

Esercizi Spirituali

Preghiera comunitaria

Assemblea: Canto d'inizio (a scelta dei cantori in sintonia con il tema degli esercizi).

Sac.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Sac.: L'amore di Dio Padre, la comunione con il Signore nostro Gesù Cristo e la grazia dello Spirito Santo che illumina le nostre menti e addolcisce i nostri cuori sia con tutti voi.

Assemblea: E con il tuo Spirito.

Guida: Ci raccogliamo in preghiera per ascoltare con cuore libero e sereno quanto il Signore ci comunica in questi Esercizi spirituali attraverso la sua Parola. Il cammino verso la Pasqua stasera si fa occasione di riflessione e di conversione per conformare sempre più il nostro modo di pensare e di agire al modo di pensare e di agire del Signore nostro Gesù, che ci ha insegnato ad amare di un amore generoso e disinteressato.

Invochiamo la luce dello Spirito Santo perché ci predisponga ad un ascolto sincero e disponibile per una rinnovata conversione dei nostri cuori.

Assemblea (Invocazione allo Spirito Santo).

**Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.**

**Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni,
vieni luce dei cuori.**

**Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.**

**Nella fatica, riposo, nella calura, riparo
nel pianto, conforto.**

**O luce beatissima, invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.**

**Senza la tua forza, nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.**

**Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.**

**Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.**

**Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano
i tuoi santi doni.**

**Dona virtù e premio, dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.**

Letto: proclamazione del brano biblico (scelto dal predicatore).

Meditazione del Sacerdote.

Pausa di raccoglimento.

Assemblea: Canto finale (a scelta dei cantori in sintonia con il tema degli esercizi).